

16 febbraio 2009

COMUNICATO STAMPA

**Domenica 15 febbraio in san Nicolò il Vescovo ha celebrato
la Messa del Malato**

La terapia dei piccoli gesti

Per rimettere l'uomo al centro la prima via da praticare è quella dell'ascolto. Con il sorriso, perché sono i piccoli gesti a fare la differenza, soprattutto nei confronti di una persona malata, questa la sintesi dell'omelia di **monsignor Elio Tinti** che domenica 15 febbraio nella chiesa di San Nicolò ha presieduto la Messa del Malato.

"Occorre passare dalla razionalità del fare e del guarire alla spiritualità dell'essere e del curare", ha affermato il Vescovo, che si è soffermato sul valore del "prendersi cura", atteggiamento comune a tante associazioni di volontariato come Amo, Avo, Familiari Gruppo Alzheimer, Gruppo Parkinson, Unitalsi e ha ribadito la necessità di "assicurare il mangiare, il bere e quanto necessario al malato. Che va sempre rispettato, accompagnato perché la dignità di ogni persone umana, come la sacralità della vita, è innegabile".

Il Vescovo, che con la malattia sta convivendo da anni, ha sottolineato che è possibile cogliere un senso profondo della sofferenza pur mantenendo inalterate la fiducia e la speranza nella guarigione. "La malattia è una realtà per sé ma anche per chi ci sta intorno, è un modo nuovo di essere e di rapportarsi. Dolore fisico e soprattutto paura e sofferenza psicologica si vincono trasformandoli e, ricetta formidabile, amando la vita, sotto qualsiasi forma si manifesti".

Educare alla speranza diventa dunque indispensabile e la speranza vera, quella che non tradisce, è "quella fondata in Cristo risorto, che dà la forza per superare le fatiche più pesanti. Pure l'accettazione è importante: così, anche se malati, siamo in grado di costruire cose grandi".

Ai malati e ai loro accompagnatori presenti, monsignor Elio Tinti ha ricordato come "si può avere una vita buona con o senza salute; ma l'equilibrio nella salute passa anche per gli stili di vita. La salute – ha osservato il presule – è un equilibrio organico, relazionale, spirituale dove ogni aspetto è connesso con gli altri proprio perché è riferito alla persona umana che è unità psico-fisica e non può prescindere dalla dimensione relazionale".

Ricordando il messaggio di Benedetto XVI nella XVII Giornata mondiale del Malato, che ha posto l'attenzione soprattutto sui bambini malati, le creature

più deboli e indifese, il Vescovo ha pronunciato parole colme di fiducia. "Siamo abbracciati, tutti, dal disegno divino di salvezza. Anche davanti agli interrogativi più inquietanti, la luce della fede rischiara le tenebre del dolore". Inevitabile il riferimento a Lourdes dove "Maria Santissima è venuta a ricordarci che sulla terra siamo solo di passaggio e che la nostra vera dimora è il cielo. Ma la Madonna ci ha insegnato ad avere fiducia, per questo è giusto continuare a sperare. E quando anche la speranza diventa faticosa, abbandoniamoci a Lei sapendo che portare con Cristo il peso della croce non è cosa inutile, il Signore ci ricompenserà. Affidiamo a Maria le nostre pene, certi che il senso della vita è pieno anche quando è sofferente – ha concluso monsignor Tinti -. Niente va sprecato agli occhi di Dio".